

Preghiere per le riunioni 2018/2019

Lodate e benedite *il Signore*

Allegato alla Lettera End 199 - Luglio-Settembre 2018



Introduzione

L'Amato è le montagne
le valli solitarie e ricche d'ombra
le isole remote,
le acque rumorose,
il sibilo delle aure amorose.
È come notte calma
molto vicina al sorgere dell'aurora,
musica silenziosa
solitudine sonora, è cena che ristora e innamora.

San Giovanni della Croce

Quando ci hanno chiesto di pensare, pregare e scrivere questo libretto di preghiere ci siamo subito spaventati! Ma poi il Signore ci ha portato la sua tenerezza e la sua pace. Tutti noi amiamo la natura e amiamo ritrovare la presenza del Padre nella meraviglia del Creato. E poi Don Andrea, il nostro consigliere ci ha proposto il Cantico delle Creature ed il nostro cuore ha vibrato: Che Dio mi conceda di udire sempre e di far udire agli altri, fino all'ebbrezza, l'immensa musica delle cose (P. Teilhard De Chardin). Abbiamo scelto otto temi ognuno riferito ad un versetto del Cantico e pregando durante l'anno insieme a San Francesco vorremmo donarvi l'ebbrezza, la musica e la bellezza e farvi sentire l'immensa responsabilità della terra che ci è stata data in custodia. Abbiamo pensato di strutturare ogni capitolo in un cammino di ascolto che ci offra la possibilità e la sollecitazione per modificare il nostro atteggiamento:

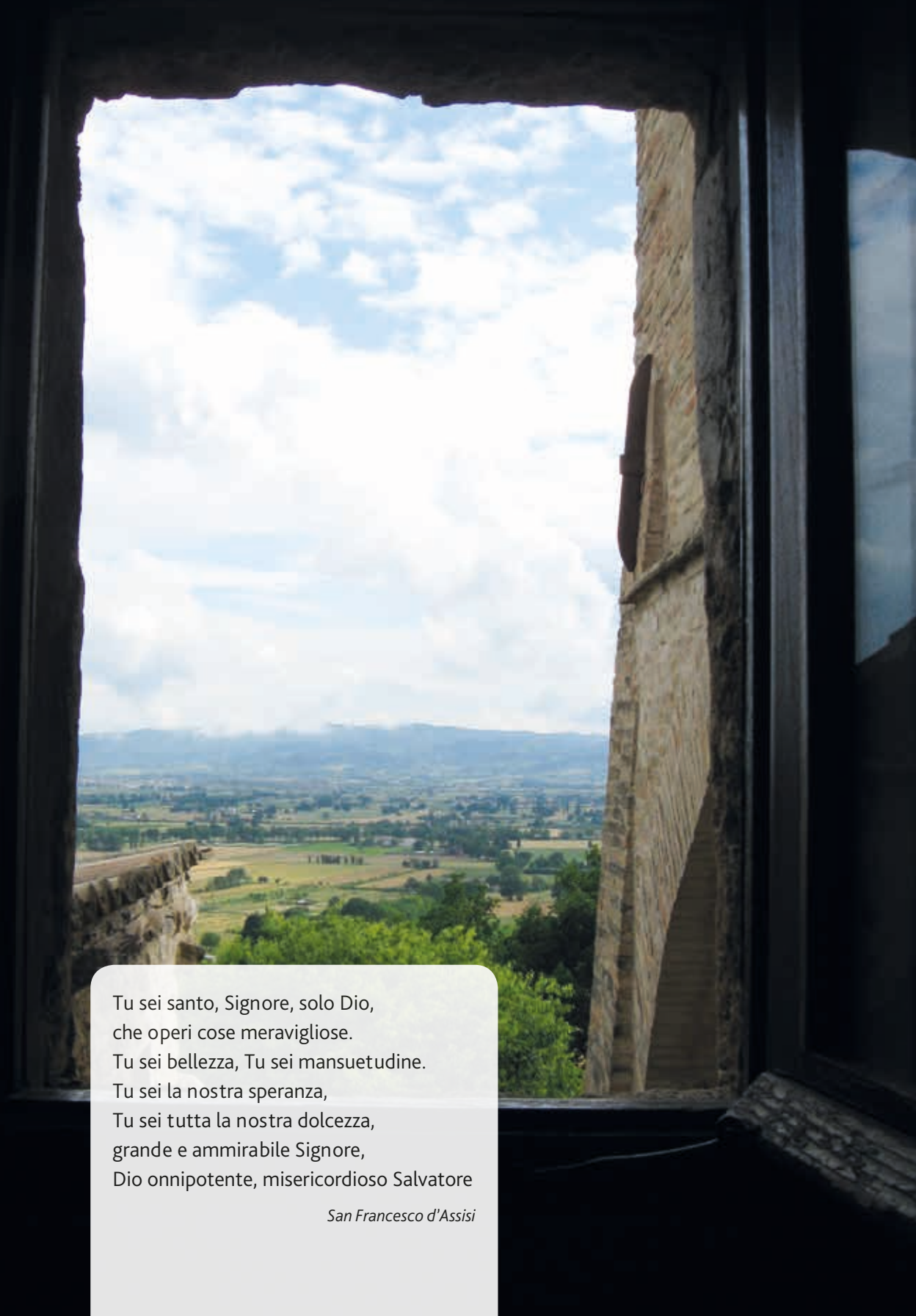
- In ascolto della Parola
- In ascolto della Chiesa
- In ascolto dei nostri fratelli: riflessione
- Atteggiamento
- In ascolto del nostro cuore: preghiera personale o risonanza.
- Salmo
- In ascolto della liturgia

L'immagine a fianco è stata disegnata da Andrea Loleo della nostra équipe e vuole esprimere tutto lo stupore di fronte alla bellezza che ci circonda. Nell'abbraccio di Francesco c'è il nostro abbraccio e la nostra lode. Le fotografie che accompagnano i vari capitoli fanno parte della storia di ognuno di noi e raccontano momenti importanti ed indimenticabili nei quali abbiamo percepito la grandezza del Signore.

Equipe Genova 46 A.

*Ivo e Rita, Paola e Carlo, Laura e Piero, Enrica e Mauro,
Chiara e Andrea, Don Andrea*





Tu sei santo, Signore, solo Dio,
che operi cose meravigliose.
Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.
Tu sei la nostra speranza,
Tu sei tutta la nostra dolcezza,
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore

San Francesco d'Assisi

Cantico delle creature

Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude,
la gloria e l'honore et onne benedictione.

Ad te solo, Altissimo, se konfàno et nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature, spetialmente messor lo frate sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui. Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore, de
te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle,
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le tue creature dà sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini la nocte,
et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore,
et sostengo infirmitate et tribulatione.

Beati quelli che 'l sosterrano in pace, ka da te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente
pò skappare: guai a quelli cke morrano ne le peccata mortali;

beati quelli cke trovarà ne le tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate et benedicete mi' Signore' et rengratiate et serviateli cum grande humilitate

LA GRANDEZZA DEL SIGNORE E IL RICONOSCERSI PICCOLI E UMILI.	7
<i>Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione. Ad te solo, Altissimo, se konfàno et nullu homo ène dignu te mentovare.</i>	
DIO SI MANIFESTA NELLE SUE OPERE	13
<i>Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature</i>	
LA BELLEZZA	17
<i>Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle, in celu l'ai formate clarite et pretiose et belle</i>	
LA TERRA CONSEGNATA ALL'UOMO PERCHÉ DA LEI SIA SOSTENUTO E PERCHÉ NE SIA CUSTODE	22
<i>Laudato si', mi' Signore, per frate vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue creature dà sustentamento Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa</i>	
LA PREZIOSITÀ DELLA SEMPLICITÀ. L'IMPORTANZA DELLE PICCOLE COSE	27
<i>Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.</i>	
LA GIOIA E LA FESTA	31
<i>Laudato sii, o mio Signore, per frate focu, per lo quale ennalluminii la notte, et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.</i>	
LA SERENITÀ NELLA SOFFERENZA	35
<i>Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore, et sostengo infirmitate et tribulatione. Beati quelli che 'l sosterrano in pace, ka da te, Altissimo, sirano incoronati.</i>	
LA SPERANZA	39
<i>Laudato si' mi' Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente po' skappare: guai a quelli cke morranno ne le peccata mortali; beati quelli che troveràne le tue sanctissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male.</i>	



1 riunione

Vuoi essere un grande?
Comincia con l'essere piccolo.

Vuoi erigere un edificio che arrivi fino al cielo?
Costruisci prima le fondamenta dell'umiltà.

Sant'Agostino

Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione. Ad te solo, Altissimo, se konfàno et nullu homo ène dignu te mentovare.

La grandezza di DIO e il riconoscersi piccoli e umili

In ascolto della Parola

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

«Chi è mai costui che oscura il mio piano
con discorsi da ignorante?

Cingiti i fianchi come un prode:

io t'interrogherò e tu mi istruirai!

Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov'eri?

Dimmelo, se sei tanto intelligente!

Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai,

o chi ha teso su di essa la corda per misurare?

Dove sono fissate le sue basi

o chi ha posto la sua pietra angolare,

mentre gioivano in coro le stelle del mattino

e acclamavano tutti i figli di Dio?

Chi ha chiuso tra due porte il mare,

quando usciva impetuoso dal seno materno,

quando io lo vestivo di nubi

e lo fasciavo di una nuvola oscura,

quando gli ho fissato un limite,

e gli ho messo chiavistello e due porte

dicendo: «Fin qui giungerai e non oltre

e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde»?

Da quando vivi, hai mai comandato al mattino

e assegnato il posto all'aurora,

perché afferri la terra per i lembi

e ne scuota via i malvagi,

ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo

e si tinga come un vestito,

Sei mai giunto alle sorgenti del mare

e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?

Dillo, se sai tutto questo!

....

Giobbe prese a dire al Signore:

«Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere?

Mi metto la mano sulla bocca.

Ho parlato una volta, ma non replicherò,
due volte ho parlato, ma non continuerò».

...

Giobbe prese a dire al Signore:

«Comprendo che tu puoi tutto
e che nessun progetto per te è impossibile.

Chi è colui che, da ignorante,
può oscurare il tuo piano?

Davvero ho esposto cose che non capisco,
cose troppo meravigliose per me, che non comprendo.

Ascoltami e io parlerò,

io t'interrogherò e tu mi istruirai!

Io ti conoscevo solo per sentito dire,
ma ora i miei occhi ti hanno veduto.

Perciò mi ricredo e mi pento
sopra polvere e cenere».

(Gb. 38, 1-14.16; 40,3-5; 42, 1-5)

In ascolto della Chiesa

L'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'insieme del globo. Provocati dall'intelligenza e dall'attività creativa dell'uomo, si ripercuotono sull'uomo stesso, sui suoi giudizi e sui desideri individuali e collettivi, sul suo modo di pensare e d'agire, sia nei confronti delle cose che degli uomini.

Possiamo così parlare di una vera trasformazione sociale e culturale, i cui riflessi si ripercuotono anche sulla vita religiosa.

Come accade in ogni crisi di crescita, questa trasformazione reca con sé non lievi difficoltà. Così, mentre l'uomo tanto largamente estende la sua potenza, non sempre riesce però a porla a suo servizio.

Si sforza di penetrare nel più intimo del suo essere, ma spesso appare più incerto di se stesso. Scopre man mano più chiaramente le leggi della vita sociale, ma resta poi esitante sulla direzione da imprimervi.

Mai il genere umano ebbe a disposizione tante ricchezze, possibilità e potenza economica; e tuttavia una grande parte degli abitanti del globo è ancora tormentata dalla fame e dalla miseria, e intere moltitudini non sanno né leggere né scrivere.

Mai come oggi gli uomini hanno avuto un senso così acuto della libertà, e intanto sorgono nuove forme di schiavitù sociale e psichica. E mentre il mondo avverte così lucidamente la sua unità e la mutua interdipendenza dei singoli in una necessaria solidarietà, violentemente viene spinto in direzioni opposte da forze che si combattono; infatti, permangono ancora gravi contrasti politici, sociali, economici, razziali e ideologici, né è venuto meno il pericolo di una guerra capace di annientare ogni cosa.

Aumenta lo scambio delle idee; ma le stesse parole con cui si esprimono i più importanti concetti, assumono nelle differenti ideologie significati assai diversi. Infine, con ogni sforzo si vuol costruire un'organizzazione temporale più perfetta, senza che cammini di pari passo il progresso spirituale. Immersi in così contrastanti condizioni, moltissimi nostri contemporanei non sono in grado di identificare realmente i valori perenni e di armonizzarli dovutamente con le scoperte recenti.

Per questo sentono il peso della inquietudine, tormentati tra la speranza e l'angoscia, mentre si interrogano sull'attuale andamento del mondo. Questo sfida l'uomo, anzi lo costringe a darsi una risposta.

(Da "Gaudium et Spes" n.4)

In ascolto dei fratelli: riflessione

Di fronte alle capacità umane si aprono oggi così ampi squarci di "onnipotenza" che ci si può domandare se l'umanità abbia ancora bisogno di Dio.

Scoperta chiama scoperta; a cascata vengono aperte nuove finestre al sapere e al potere dell'uomo. Paradossalmente però, al fondo di tutta questa "grandezza", si annida la constatazione di tutta l'umana fragilità.

Ogni umano progresso invoca, esige, responsabilità; consapevolezza; giudizio etico e morale. Da ogni conquista, a seconda dell'impiego, può derivarne grande bene o grande male; dilatazione della libertà o privazione di essa; accrescimento delle possibilità di vita o riduzione drastica di un futuro per l'uomo; pieno dispiegamento delle sue facoltà intellettuali e conoscitive o violazione della sua più profonda intimità.

L'uomo individualmente considerato e l'umanità globalmente intesa, si trovano ancora una volta di fronte al dilemma originale: "Perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo in alto?

Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo". (Gen. 4, 6b-7).

L'uomo scopre che grandezza non è semplicemente "onnipotenza", ma capacità di retto giudizio e utilizzo finalizzato al bene proprio e dell'intera creazione, di ogni umana conquista. Qui avverte di non avere in sé i criteri stabili e i valori ultimi su cui poggiare ogni scelta moralmente buona. Ed allora, ancora una volta, si scopre piccolo e bisognoso di Dio, Sommo Bene, radice di ogni scelta e decisione al bene.

(Don Andrea)

Atteggiamento

Quando utilizzi per la prima volta uno strumento di qualunque tipo, sei così umile da far precedere una attenta lettura del "manuale di istruzioni per l'uso" o ti avventuri in un uso sconsiderato dell'oggetto? Da credente, quando ti poni davanti a te stesso, al prossimo, al creato, agisci in modo avventuroso e sconsiderato o chiedi a Dio, autore dell'opera, il "manuale di istruzioni per l'uso"?

In ascolto del nostro cuore: preghiera personale o risonanza.

Salmo

Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per il tuo amore, per la tua fedeltà.

Perché le genti dovrebbero dire:
»Dov'è il loro Dio?«.

Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.
Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.

Le loro mani non palpano,
i loro piedi non camminano;
dalla loro gola non escono suoni!

Diventi come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida!
Israele, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Casa di Aronne, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Voi che temete il Signore, confidate nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Il Signore si ricorda di noi, ci benedice:
benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne.

Benedice quelli che temono il Signore,
i piccoli e i grandi.
Vi renda numerosi il Signore,
voi e i vostri figli.
Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo.
Non i morti lodano il Signore
né quelli che scendono nel silenzio,
ma noi benediciamo il Signore
da ora e per sempre.
Alleluia.

(Salmo 115)

In ascolto della Liturgia

Signore, Padre santo, dalla tua parola e dalla tua potenza tutto è stato creato; da te riceviamo ciò che sostiene la nostra vita quotidiana; accogli la lode dei tuoi fedeli, e fa' che aderendo con gioia alla tua volontà si servano sempre con gratitudine dei tuoi doni. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

The image features a serene sunset scene with a sky transitioning from light blue at the top to warm orange and red near the horizon. In the foreground, the dark silhouettes of several papaya trees are visible, their large, deeply lobed leaves creating a complex pattern against the bright sky. The overall mood is peaceful and contemplative.

riunione **2**

Solo la fiducia in Dio può trasformare
il dubbio in certezza,
il male in bene,
la notte in alba radiosa.

Papa Francesco

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature

Dio si manifesta nelle sue opere

In ascolto della Parola

Davvero vani per natura tutti gli uomini
che vivevano nell'ignoranza di Dio,
e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è,
né, esaminandone le opere, riconobbero l'artefice.
Ma o il fuoco o il vento o l'aria veloce,
la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci del cielo
essi considerarono come dei, reggitori del mondo.
Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dei,
pensino quanto è superiore il loro sovrano,
perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza.
Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia,
pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati.
Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature
per analogia si contempla il loro autore.
Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero,
perché essi facilmente s'ingannano
cercando Dio e volendolo trovare.
Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura
e si lasciano prendere dall'apparenza
perché le cose viste sono belle.
Neppure costoro però sono scusabili,
perché, se sono riusciti a conoscere tanto
da poter esplorare il mondo,
come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?

(Sap. 13,1-9)

In ascolto della Chiesa

D'altra parte, anche se questa Enciclica si apre a un dialogo con tutti per cercare insieme cammini di liberazione, voglio mostrare fin dall'inizio come le convinzioni di fede offrano ai cristiani, e in parte anche ad altri credenti, motivazioni alte per prendersi cura della natura e dei fratelli e sorelle più fragili. Se il solo fatto di essere umani muove le persone a prendersi cura dell'ambiente del quale sono parte, «i cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede». Pertanto, è un bene per l'umanità e per il mondo che noi credenti riconosciamo meglio gli impegni ecologici che scaturiscono dalle nostre convinzioni.

(Papa Francesco "Laudato si' n. 64)

In ascolto dei fratelli: riflessione

“Come puoi dire di amare Dio che non vedi se non ami il tuo fratello che vedi?” (1Gv 4,20). Su questo interrogativo pungente dell'apostolo Giovanni si apre per i cristiani un modo nuovo di onorare e celebrare Dio. Nasce uno spazio liturgico nuovo, non più circoscrittibile al tempio ed al momento culturale strettamente inteso. La vita con tutte le sue molteplici relazioni diventa il luogo per un culto nuovo da celebrare ad ogni istante, di fronte ad ogni uomo, che da Gesù in poi non può che essere un fratello; “da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv. 13,35). Ma l'Enciclica “Laudato si'” offre la sorprendente possibilità di cogliere un messaggio già presente nel pensiero cristiano ma non ancora compiutamente esplorato: l'universo inteso come creazione, ci consente di passare dall'ammirazione e dall'amore per i doni di Dio al Dio dei doni, all'Autore di tutta questa bellezza e perfezione. Riconoscerla, goderne, rispettarla, consentire ad ogni uomo di poterne fruire, diventa per il credente un modo ulteriore di professare la sua fede e celebrare la gloria di Dio Creatore e Padre.

(Don Andrea)

Atteggiamento

Una bella giornata, una gita in montagna o una vacanza al mare, possono offrirci spettacoli fin troppo facili per andare con la mente ed il cuore dalle creature al Creatore. Ma Dio abita anche il quotidiano ingolfato di traffico e di impegni delle nostre città e del nostro affannoso lavoro. Guardati attorno ed accorgiti dei segni nei quali germoglia un creato che è comunque quotidianamente pieno di prodigiosa normalità.

Salmo

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

(Salmo 8)

In ascolto della Liturgia

La tua misericordia, o Dio, non conosce limiti e infinito è il tesoro della tua bontà; noi ti rendiamo grazie per i doni ricevuti e supplichiamo la tua paterna clemenza: tu che esaudisci sempre le preghiere degli umili, non abbandonarci mai e guidaci al possesso dei beni futuri.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.



riunione **3**

La bellezza salverà il mondo.

Fëdor Dostoevskij

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle,
in celu l'ai formate clarite et pretiose et belle

La bellezza

In ascolto della Parola

Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere... Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l'opera dell'Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi.

Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso. La luna anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo.

Viene dalla luna l'indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un'insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo. Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore.

Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l'arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell'Altissimo. La potenza del Signore con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli.

Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, il rumore del suo tuono fa tremare la terra, così anche l'uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta. L'occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare.

Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull'acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull'intera massa d'acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l'erba. Rimedio di tutto è un annuolamento improvviso, l'arrivo della rugiada ristora dal caldo.

Con la sua parola egli ha domato l'abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme. Potremmo dire

molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo?

(Siracide 42,15 – 43,1-28)

In ascolto della Chiesa

Nessuno meglio di voi artisti, geniali costruttori di bellezza, può intuire qualcosa del pathos con cui Dio, all'alba della creazione, guardò all'opera delle sue mani. Una vibrazione di quel sentimento si è infinite volte riflessa negli sguardi con cui voi, come gli artisti di ogni tempo, avvinti dallo stupore per il potere arcano dei suoni e delle parole, dei colori e delle forme, avete ammirato l'opera del vostro estro, avvertendovi quasi l'eco di quel mistero della creazione a cui Dio, solo creatore di tutte le cose, ha voluto in qualche modo associarvi...

Qual è la differenza tra « creatore » ed « artefice? » Chi crea dona l'essere stesso, trae qualcosa dal nulla - ex nihilo sui et subiecti, si usa dire in latino - e questo, in senso stretto, è modo di procedere proprio soltanto dell'Onnipotente. L'artefice, invece, utilizza qualcosa di già esistente, a cui dà forma e significato.

Questo modo di agire è peculiare dell'uomo in quanto immagine di Dio... Sulla soglia ormai del terzo millennio, auguro a tutti voi, artisti carissimi, di essere raggiunti da queste ispirazioni creative con intensità particolare.

La bellezza che trasmetterete alle generazioni di domani sia tale da destare in esse lo stupore! Di fronte alla sacralità della vita e dell'essere umano, di fronte alle meraviglie dell'universo, l'unico atteggiamento adeguato è quello dello stupore.

Di questo entusiasmo hanno bisogno gli uomini di oggi e di domani per affrontare e superare le sfide cruciali che si annunciano all'orizzonte. Grazie ad esso l'umanità, dopo ogni smarrimento, potrà ancora rialzarsi e riprendere il suo cammino. In questo senso è stato detto con profonda intuizione che « la bellezza salverà il mondo ». La bellezza è cifra del mistero e richiamo al trascendente. E invito a gustare la vita e a sognare il futuro. Per questo la bellezza delle cose create non può appagare, e suscita quell'arcana nostalgia di Dio che un innamorato del bello come sant'Agostino ha saputo interpretare con accenti ineguagliabili: « Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato! ».

(Lettera di Giovanni Paolo II agli artisti)

In ascolto dei fratelli: riflessione

E' il canto di chi è disposto a meravigliarsi del mondo. Non vuole rinunciare alla sorpresa di scorgere. Diverso da vedere, che è la registrazione di presenze e la notifica di assenze, scorgere riconosce l'alone luminoso che avvolge creato e creature. Ogni cellula, atomo, irradia. Ogni fiocco di neve inventa la sua variante irripetibile dell'esagono.

Chi è stanco smette di scorgere. Al suo opposto è il santo. In mezzo tra i due si colloca la disposizione allo stupore, che nel Cantico di Francesco implica la gratitudine. Il suo

«Laudato» è il grazie di chi risale a un creatore. È il grazie dovuto alla bellezza, che non è apparenza ma sostanza. Dev'esserci una intenzione, una divinità dietro lo spargimento della bellezza? Non ci arrivo, non so risalire così in alto. Nel vagabondaggio tra i pensieri mi sono imbattuto in un verso del poeta russo Brodskij: «Al mondo non ci sono cause, esistono solo effetti». È una rinuncia laica che confina le cause nel campo delle ipotesi. Mi sono fermato qui: non esistono cause, per esempio per la bellezza. Non posso condividere una fede, posso mantenere lo stupore, il tuffo al cuore dell'improvviso scorgere. Aggiungo i miei ringraziamenti in margine all'elenco di Francesco.

Grazie alla lettura che mi congiunge ai grandi sentimenti del mondo.

Grazie alla scrittura che mi permette l'aggiunta in fondo al catalogo delle narrazioni.

Grazie allo straniero che replica il viaggio di Abramo e perciò prospera e dà prosperità al luogo che lo accoglie.

Grazie a chi difende l'aria, l'acqua e il suolo della propria terra.

Grazie al ponte che congiunge rive e scavalca le rivalità.

Grazie al vento che entra per la prima volta nei polmoni chiusi del neonato.

Grazie all'ossigeno e l'idrogeno, gas che accostati esplodono, ma non nella formula dell'acqua.

Grazie a chi ha scelto il nome di Francesco per trasformare il trono in una sedia di paglia.

("Grazie" di Erri de Luca)

Atteggiamento

Oggi stupisciti! Di fronte alla bellezza dell'alba, in ascolto del vento fra gli alberi, grato del sorriso di chi ti sta vicino. Guarda con occhi nuovi e pieni di gratitudine la tua famiglia, i tuoi amici e il mondo meraviglioso che ci circonda. Oggi stupisciti, come un bambino che si guarda intorno certo che il bello e lo straordinario esistono davvero. Oltre le cose di tutti i giorni, oltre il quotidiano che diventa routine, c'è bellezza. C'è il palpito di un carezza al mattino, c'è l'attenzione nelle piccole cose, c'è il grido di gioia di fronte ad una sorpresa. C'è bellezza, se solo abbiamo occhi nuovi per vederla.

In ascolto del nostro cuore: preghiera personale o risonanza.

Salmo

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.

Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.

Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.

Lodatelo, cieli dei cieli,
voi, acque al di sopra dei cieli.

Lodino il nome del Signore,

perché al suo comando sono stati creati.
Li ha resi stabili nei secoli per sempre;
ha fissato un decreto che non passerà.
Lodate il Signore dalla terra,
mostri marini e voi tutti, abissi,
fuoco e grandine, neve e nebbia,
vento di bufera che esegue la sua parola,
monti e voi tutte, colline,
alberi da frutto e voi tutti, cedri,
voi, bestie e animali domestici,
rettili e uccelli alati.
I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore,
perché solo il suo nome è sublime:
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.
Ha accresciuto la potenza del suo popolo.
gli è la lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.

(Salmo 148)

In ascolto della Liturgia

Sii benedetto, Dio Onnipotente, creatore del cielo e della terra: noi riconosciamo la tua gloria negli immensi spazi stellari e nel più piccolo germe di vita che prorompe dal grembo della terra madre.

Concedi a tutti i tuoi figli di godere della tua continua protezione; fa che la società del nostro tempo si apra verso orizzonti di vera civiltà in Cristo uomo nuovo.

A te, il regno, la potenza e la gloria, nell'unità dello Spirito Santo per Cristo nostro Signore, oggi e nei secoli dei secoli.

Amen.



riunione 4

"Chi pianta un albero pianta una speranza"
Lucy Larcom

Laudato si', mi' Signore, per frate vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue creature dàì sustentamento
 Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra,
 la quale ne sustenta et governa

La terra consegnata all'uomo perché da lei sia sostenuto, e perché l'uomo ne sia custode

In ascolto della Parola

In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.

Dio disse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne.

Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. E Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie». E così avvenne: la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra».

E così avvenne: Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo».

Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle

acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra».

E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie». E così avvenne: Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie.

E Dio vide che era cosa buona.

E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra».

Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

(Genesi 1,1-31)

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

(Genesi 2,15)

In ascolto della Chiesa

Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. Ciò consente di rispondere a un'accusa lanciata contro il pensiero ebraico-cristiano: è stato detto che, a partire dal racconto della Genesi che invita a soggiogare la terra (cfr. Gen 1,28), verrebbe favorito lo sfruttamento selvaggio della natura presentando un'immagine dell'essere umano come dominatore e distruttore.

Questa non è una corretta interpretazione della Bibbia come la intende la Chiesa. Anche se è vero che qualche volta i cristiani hanno interpretato le Scritture in modo non corretto, oggi dobbiamo rifiutare con forza che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato di soggiogare la terra si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature. È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a «coltivare e custodire» il giardino del mondo (cfr. Gen 2,15). Mentre «coltivare» significa arare o lavorare un terreno, «custodire» vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare.

Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni

comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future. In definitiva, «del Signore è la terra» (Sal 24,1), a Lui appartiene «la terra e quanto essa contiene» (Dt 10,14).

Perciò Dio nega ogni pretesa di proprietà assoluta: «Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti» (Lv 25,23).

(Papa Francesco 'Laudato Si', 67)

In ascolto dei fratelli: riflessione

Questa ripresa cristiana di una teologia della creazione è abbastanza rara, per lo più sconosciuta ai credenti, eppure decisiva per poter, come dice Agostino, “adorare la terra” come sgabello della signoria di Dio. Certo, l'ebraismo e il cristianesimo hanno liberato l'uomo dall'idolatria, dall'alienazione agli elementi celesti e terrestri, hanno demitizzato la natura, ma non hanno mai cessato di guardare ad essa non come a un semplice scenario per l'uomo, ma come a una comunità di creature che Dio aveva giudicato realtà “buona e bella”, creature che l'uomo deve custodire, ordinare, proteggere perché la vita fiorisca e la convivenza sia foriera di pace e di felicità, creature in attesa della redenzione in un cielo nuovo e una terra nuova.

Ma su questo fondamento teologico Papa Francesco fa emergere due esigenze che ritengo gli assi portanti dell'enciclica: consapevolezza e responsabilità. Consapevolezza della situazione-limite in cui i nostri comportamenti – individuali, collettivi, politici, economici – hanno condotto “nostra madre terra”; consapevolezza dell'irreversibilità di certi processi ormai innescati, dell'urgenza di un cambio di mentalità e di azione, della necessità di fare fronte comune per fermare il degrado e invertire la rotta. Consapevolezza, anche, della spirale perversa avviata dalla “tecnologia che, legata alla finanza, pretende di essere l'unica soluzione dei problemi” (§ 20).

E responsabilità: verso il bene comune, innanzitutto. Verso la creazione che è stata affidata all'essere umano “perché la coltivasse e la custodisse”. Non quindi perché la dominasse da padrone assoluto, ma la gestisse da “amministratore responsabile”. Sì, leggendo *Laudato si'* e la convergenza di testimonianze cristiane di ogni epoca e latitudine viene da sorridere di fronte alle accuse che certi ambienti rivolgono alla tradizione ebraico-cristiana e alla chiesa, ritenendole insensibili alle problematiche ecologiche o addirittura fomentatrici della barbarie ambientale. Nel piano di Dio come lo rivela la Bibbia c'è come fine da perseguire l'armonia tra umanità, animali, vegetali e cosmo intero: solo così si è anche in armonia, riconciliati con Dio.

(E. Bianchi La Repubblica 19/6/2015)

Atteggiamento

Pensiamo a una giornata come tante , piccoli gesti quotidiani, ogni momento della giornata, il lavarsi, preparare la colazione ,spostarsi per andare al lavoro, qualsiasi momento della nostra vita. Ringraziamo per i doni che ci sono stati dati, per la nostra vita stessa. Ma riflettiamo anche su come qualsiasi nostra azione può andare a modificare l'ambiente in cui viviamo e come possiamo far sì che preserviamo la nostra terra per le persone che verranno dopo di noi. Possiamo fare tanti piccoli gesti: stare attenti all'acqua che dissipiamo , ai rifiuti che produciamo o al cibo che sprechiamo, all'uso o abuso dei mezzi di trasporto, all'energia di cui facciamo uso sconsiderato. Cerchiamo per una giornata di fare "attenzione", perché anche un insieme di piccole gocce può formare un grande lago.

In ascolto del nostro cuore: preghiera personale o risonanza.

Salmo

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,

chi non si rivolge agli idoli,

chi non giura con inganno.

Egli otterrà benedizione dal Signore,

giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,

che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

(Dal salmo 24)

In ascolto della Liturgia

O Dio, Creatore e Padre, tu alle origini del mondo hai stabilito che la terra produca germogli e frutti di ogni genere, il seme per i campi e il pane per la mensa; fa' che le nostre campagne, allietate da un abbondante raccolto, frutto della nostra fatica e dono della tua benedizione, possano contribuire al benessere comune.

A te onore e gloria nei secoli. Per Cristo nostro Signore.

Amen.



riunione 5

Se la vista di cieli azzurri ti riempie di gioia,
se le cose semplici della natura
hanno un messaggio che tu comprendi,
rallegrati, perché la tua anima è viva.

Eleonora Duse

Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

La preziosità della semplicità. L'importanza delle piccole cose.

In ascolto della Parola

Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?".

Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

(Mt 6,19-34)

In ascolto della Chiesa

Insistere nel dire che l'essere umano è immagine di Dio non dovrebbe farci dimenticare che ogni creatura ha una funzione e nessuna è superflua. Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne,

tutto è carezza di Dio. La storia della propria amicizia con Dio si sviluppa sempre in uno spazio geografico che diventa un segno molto personale, e ognuno di noi conserva nella memoria luoghi il cui ricordo gli fa tanto bene. Chi è cresciuto tra i monti, o chi da bambino sedeva accanto al ruscello per bere, o chi giocava in una piazza del suo quartiere, quando ritorna in quei luoghi si sente chiamato a recuperare la propria identità. Dio ha scritto un libro stupendo, "le cui lettere sono la moltitudine di creature presenti nell'universo" (...). Questa contemplazione del creato ci permette di scoprire attraverso ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare, perché "per il credente contemplare il creato è anche ascoltare un messaggio, udire una voce paradossale e silenziosa". Possiamo dire che "accanto alla rivelazione propriamente detta contenuta nelle Sacre Scritture c'è, quindi, una manifestazione divina nello sfolgorare del sole e nel calare della notte". Prestando attenzione a questa manifestazione, l'essere umano impara a riconoscere se stesso in relazione alle altre creature "Io mi esprimo esprimendo il mondo; io esploro la mia sacralità decifrando quella del mondo".

(Papa Francesco 'Laudato Si' 84-85)

In ascolto dei fratelli: riflessione

Bisogna innanzitutto ritornare alle nostre radici, alla nostra terra, ridiventare humus, umili, nella consapevolezza che, in qualunque cosa che facciamo noi bisogna partire dalla terra e tornare alla terra... Oggi pensiamo di avere capito tutto, di non aver bisogno di nessuno. E invece abbiamo bisogno di imparare da tutti, farsi piccoli, tornare terra. Altra cosa indispensabile è riscoprire la forza della debolezza.

Nei momenti in cui la vita ci conduce al limite estremo della nostra impotenza, nei momenti di vuoto, sprigioniamo l'essenza di noi. Per tornare ad essere umani è necessario riscoprire il gusto della lentezza. Ritrovare la lentezza non vuol dire fare meno cose: la lentezza è fare una cosa alla volta. Amo, infine, la parola Gioia. La gioia è quella di San Francesco e si realizza in ogni condizione e sa spremere da ogni momento qualcosa di bello. La gioia è come la descrive Gandhi: "Saper danzare sotto la pioggia". Io credo che non ci basta provare ogni tanto un poco di gioia, ma dobbiamo provare gioia nel vivere. E accanto alla gioia penso anche alla bellezza. Ci fa bene, ci è necessario assaporare un po' di bellezza. I monaci, i bambini e gli innamorati possono farci da maestri per capire ciò che conta davvero. E per dare una direzione alla nostra vita al centro della quale non ci sia la domanda "Chi sei?" ma "Che cosa lasci passare attraverso di te?", nella speranza di essere strumenti di vita e di amore. I monaci: ogni giorno dovremmo dedicare mezz'ora alla mente, magari leggere qualcosa, mezz'ora al corpo e almeno camminare, mezz'ora all'anima e starsene un po' in silenzio e in ascolto. Se non riunifici mente, corpo e anima ti perdi. Una disciplina interiore ci è indispensabile. I bambini: perché i bambini ascoltano con gli occhi, non con gli orecchi. Dobbiamo ricominciare a guardare le persone come fanno i bambini. Infine gli innamorati: da innamorati si ascolta tutto, si ascoltano i pensieri, i sospiri, i vuoti. Si è ricettivi su tutto.

(Don Luigi Verdi)

Atteggiamento

Prendete uno zaino piccolo, molto piccolo. Programmate un'escursione, una passeggiata di un giorno. Ora pensate cosa è necessario (...abbiamo detto necessario!) per poter passare la giornata tranquilla. Non c'è bisogno di uscire a comperare Giriamo per la casa. Ci serve un po' di cibo leggero e nutriente e sicuramente aprendo il frigo o la dispensa troveremo biscotti, frutta, qualche avanzo...

Ora ci serve una mezza bottiglietta di acqua, un sacco grande di nylon di quelli per l'immondizia che in caso di cattivo tempo improvviso diventa un k-way, un maglione, un coltello, un accendino o fiammiferi e dei fazzoletti.

Ora usciamo a fotografare solo l'essenziale. Essenziale è ciò che per noi ha un senso anche se è o sembra nulla, anche se dura un attimo. L'essenziale è ciò che ci aggrappa alla terra; il silenzio, la fatica, il senso del limite, la pace interiore, l'amore... Questo in un sorriso, in un saluto, in un orizzonte, nelle nuvole lontane... piccole cose, gesti fugaci che ci fanno sentire bene. Adesso fermiamoci a riposare. Apriamo lo zaino e beviamo un po' di acqua, mangiamo un biscotto e se fa freddo indossiamo la maglia. Ecco... le piccole cose che erano invisibili a casa nostra e nascoste ai nostri occhi diventano grandi, indispensabili e fonte di felicità. Bisogna avere occhi nuovi per poter vedere le piccole cose...

In ascolto del nostro cuore: preghiera personale o risonanza

Salmo

Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.
Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.
Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

(Salmo 131)

In ascolto della Liturgia

Dio onnipotente ed eterno, tu hai creato l'uomo a tua immagine e lo hai dotato dei beni di natura e di grazia, per innalzarlo alla gioia senza fine; fa' che sperimentiamo ogni giorno il conforto della tua provvidenza, perché non ci manchi il necessario nella vita presente, e nella futura ereditiamo i beni da te promessi.
Per Cristo nostro Signore.

Amen



riunione 6

A volte la gioia è la fonte del tuo sorriso,
ma spesso il tuo sorriso può essere
la fonte della tua gioia

Thich Nhat Hanh

Laudato sii, o mio Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini la nocte,
et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

La gioia e la festa

In ascolto della Parola

Rallégrati, figlia di Sion,
grida di gioia, Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!
Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.
Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non temerai più alcuna sventura.
In quel giorno si dirà a Gerusalemme:
«Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!
Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te
è un salvatore potente.
Gioirà per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
esulterà per te con grida di gioia».

(Sof 3,14-20)

In ascolto della Chiesa

Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Essere cristiani è «gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17), perché «all'amore di carità segue necessariamente la gioia. Poiché chi ama gode sempre dell'unione con l'amato [...] Per cui alla carità segue la gioia». Abbiamo ricevuto la bellezza della sua Parola e la accogliamo «in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo» (1 Ts 1,6). Se lasciamo che il Signore ci faccia uscire dal nostro guscio e ci cambi la vita, allora potremo realizzare ciò che chiedeva san Paolo: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (Fil 4,4). I profeti annunciavano il tempo di Gesù, che noi stiamo vivendo, come una rivelazione

della gioia: «Canta ed esulta!» (Is 12,6); «Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme» (Is 40,9); «Gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri» (Is 49,13); «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso» (Zc 9,9). E non dimentichiamo l'esortazione di Neemia: «Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza» (8,10).

Maria, che ha saputo scoprire la novità portata da Gesù, cantava: «Il mio spirito esulta» (Lc 1,47) e Gesù stesso «esultò di gioia nello Spirito Santo» (Lc 10,21). Quando Lui passava, «la folla intera esultava» (Lc 13,17). Dopo la sua risurrezione, dove giungevano i discepoli si riscontrava «una grande gioia» (At 8,8). A noi Gesù dà una sicurezza: «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. [...] Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Gv 16,20.22). «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11). (Gaudete et Exsultate – Papa Francesco)

In ascolto dei fratelli: riflessione

Nel Vangelo è espressa una realtà che a me sta molto a cuore: «Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». Lo scopo del Vangelo è di riempirci il cuore di gioia!

Quando, qualche volta, sento parlare delle esigenze del Vangelo, del dovere di osservarle, ma pare che non prendiamo proprio le giuste proporzioni, perché il Vangelo è prima di tutto gioia, apertura, certezza di essere amati al di là di quanto noi possiamo immaginare o sperare e, quindi speranza di dare alla nostra vita, pure se umile, povera, nascosta, un significato di amore e di servizio.

Speranza di fare della nostra vita qualcosa di bene per gli altri, per tutti coloro che aspettano di ricevere la manifestazione di questo dono.

La gioia cristiana è apertura delle nostre possibilità, è respiro, entusiasmo.

Da qui nasce, evidentemente, tutto il rigore dell'osservanza evangelica: perché amati molto da Dio ci sentiamo spinti ad amare molto gli altri. «Caritas Christi urget nos», la carità di Cristo ci spinge, ci mette dentro un'esigenza che diventa anche uno stile di vita, un impegno, una morale, un costume cristiano che sarà esigente nelle sue manifestazioni, ma è sempre, continuamente, rinfocolato da questa gioia del Vangelo.

Quando, invece, noi fissiamo gli occhi sulle esigenze morali cristiane separandole dalla gioia evangelica, esse ci appaiono pesanti, difficili; diventa difficile spiegarci sino a che punto il Vangelo ci porta ad amare.

E finiamo per metterci sulle spalle un peso che neanche noi potremmo portare, se non ci fosse il grande braciere del Vangelo acceso dentro di noi.

(card. Carlo Maria Martini – Sulle strade del Signore)

Atteggiamento

Il sorriso è una grande medicina dell'anima. È un potente balsamo capace di lenire le ferite più profonde del cuore. È un dono prezioso che arricchisce sempre non solo chi lo riceve ma soprattutto chi è capace di donarlo. Oggi impegnati a sorridere. Sorridi alla vita, alle difficoltà, alle persone. Tanto meno ne hai voglia tanto più è importante che ti impegni a donare un sorriso a chiunque incontri. Oggi il tuo volto è teso, senti tutta la muscolatura tirata... vai davanti ad uno specchio, guardati, ecco ora rilascia tutti i muscoli, il tuo volto si fa man mano più dolce, i tuoi occhi sono attraversati da una nuova luce, sorridi...ecco ora sei pronto per iniziare la tua giornata con gioia!

Sorridiamo al Signore, sorridiamo al fratello che ci passa accanto, sorridiamo ad ogni attimo che ci è donato di vivere!

In ascolto del nostro cuore: preghiera personale o risonanza.

Salmo

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.

(dal Salmo 105)

In ascolto della Liturgia

Dio vi riempia di gioia e speranza nella fede. La pace di Cristo regni nei vostri cuori.
Lo Spirito Santo vi dia l'abbondanza dei suoi doni.
Amen.



riunione 7

Il dolore se condiviso si dimezza.
La gioia se condivisa si raddoppia.
San Tommaso

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore,
et sostengo infirmitate et tribulatione.
Beati quelli che 'l sosterrano in pace, ka da te, Altissimo, sirano incoronati.

La serenità nella sofferenza

In ascolto della Parola

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.

(Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1, 3-7)

In ascolto della Chiesa

«Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati»

Il mondo ci propone il contrario: il divertimento, il godimento, la distrazione, lo svago, e ci dice che questo è ciò che rende buona la vita.

Il mondano ignora, guarda dall'altra parte quando ci sono problemi di malattia o di dolore in famiglia o intorno a lui. Il mondo non vuole piangere: preferisce ignorare le situazioni dolorose, coprirle, nasconderle.

Si spendono molte energie per scappare dalle situazioni in cui si fa presente la sofferenza, credendo che sia possibile dissimulare la realtà, dove mai, mai può mancare la croce. La persona che vede le cose come sono realmente, si lascia trafiggere dal dolore e piange nel suo cuore è capace di raggiungere le profondità della vita e di essere veramente felice. Quella persona è consolata, ma con la consolazione di Gesù e non con quella del mondo.

Così può avere il coraggio di condividere la sofferenza altrui e smette di fuggire dalle situazioni dolorose. In tal modo scopre che la vita ha senso nel soccorrere un altro nel suo dolore, nel comprendere l'angoscia altrui, nel dare sollievo agli altri.

Questa persona sente che l'altro è carne della sua carne, non teme di avvicinarsi fino a toccare la sua ferita, ha compassione fino a sperimentare che le distanze si annullano.

Così è possibile accogliere quell'esortazione di san Paolo: «Piangete con quelli che sono nel pianto» (Rm 12,15).

Saper piangere con gli altri, questo è santità.

("Gaudete et exultate" Papa Francesco 75-76)

In ascolto dei fratelli: riflessione

Nessuna esistenza sfugge all'assurdo e alla sofferenza, e Dio non parla, rimane muto. È nella notte che nascono le grandi domande: Non ti importa niente di noi? Perché dormi? Destati e vieni in aiuto! I Salmi traboccano di questo grido, riempie la bocca di Giobbe, lo ripetono profeti e apostoli.

Poche cose sono bibliche come questo grido a contestare il silenzio di Dio, poche esperienze sono umane come questa paura di morire o di vivere nell'abbandono.

Perché avete così tanta paura?

Dio non è altrove e non dorme. È già qui, sta nelle braccia degli uomini, forti sui remi; sta nella presa sicura del timoniere; è nelle mani che svuotano l'acqua che allaga la barca; negli occhi che scrutano la riva, nell'ansia che anticipa la luce dell'aurora. Dio è presente, ma a modo suo; vuole salvarmi, ma lo fa chiedendomi di mettere in campo tutte le mie capacità, tutta la forza del cuore e dell'intelligenza.

Non interviene al posto mio, ma insieme a me; non mi esenta dalla traversata, ma mi accompagna nell'oscurità. Non mi custodisce dalla paura, ma nella paura.

Così come non ha salvato Gesù dalla croce, ma nella croce. Vorrei che il Signore gridasse subito all'uragano: taci; e alle onde: calmatevi; e alla mia angoscia ripettesse: è finita. Vorrei essere esentato dalla lotta, invece Dio risponde chiamandomi alla perseveranza, moltiplicandomi le energie; la sua risposta è tanta forza quanta ne serve per il primo colpo di remo. E ad ogni colpo lui la rinnoverà.

Non ti importa che moriamo? La risposta, senza parole, è raccontata dai gesti: Mi importa di te, mi importa la tua vita, tu sei importante. Mi importano i passeri del cielo e tu vali più di molti passeri, mi importano i gigli del campo e tu sei più bello di loro. Tu mi importi al punto che ti ho contato i capelli in capo e tutta la paura che porti nel cuore. E sono qui. A farmi argine e confine alla tua paura.

Sono qui nel riflesso più profondo delle tue lacrime, come mano forte sulla tua, inizio d'approdo sicuro.

(Ermes Ronchi)

In ascolto del nostro cuore: preghiera personale o risonanza.

Atteggiamento

Guarda oggi con tenerezza, con partecipazione, con commozione, il tuo fratello e la tua sorella che soffrono, accarezza tua mamma, tuo papà, parla loro con dolcezza. La serenità nella sofferenza passa attraverso il tuo abbraccio e la tua pazienza. Sorridi e condividi, stringi la mano di chi è nella tribolazione, asciuga una lacrima, ascolta, dona il tuo tempo. Porta il profumo del Signore, la sua forza e la sua pazienza. Tu sei le sue mani e il suo sorriso.

Salmo

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.
Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.


(Salmo 23)

In ascolto della Liturgia

Fa' risuonare, o Signore, nei nostri cuori il Vangelo della sofferenza e della speranza, perché dopo aver riconosciuto nella fede il Cristo tuo Figlio, presente sotto le specie eucaristiche, lo vediamo anche nei fratelli umiliati e sofferenti.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

A photograph of a rocky cliff face. The rock is grey and brown, with visible cracks and crevices. A cluster of small, purple, bell-shaped flowers is growing from a crevice in the center of the image. The flowers are vibrant and stand out against the dark, textured rock. The overall scene is a natural, rugged landscape.

riunione 8

La speranza mette radici anche nella roccia.
Jozef Bulatowicz

Laudato si'mi' Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente po' skappare: guai a quelli ke morranno ne le peccata mortali; beati quelli ke troverà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male.

La Speranza

In ascolto della Parola

E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo.

Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

(dalla Prima Lettera di Pietro 3, 13-22)

In ascolto della Chiesa

“Questo scritto affonda le sue radici direttamente nella Pasqua, facendoci percepire tutta la luce e la gioia che scaturiscono dalla morte e risurrezione di Cristo. Cristo è veramente risorto, è vivo fra noi, è vivo e abita in ciascuno di noi.

È per questo che san Pietro ci invita con forza ad adorarlo nei nostri cuori. Lì il Signore ha preso dimora nel momento del nostro Battesimo, e da lì continua a rinnovare noi e la nostra vita, ricolmandoci del suo amore e della pienezza dello Spirito. Ecco allora perché l'Apostolo ci raccomanda di rendere ragione della speranza che è in noi: la nostra speranza è una Persona, è il Signore Gesù che riconosciamo vivo e presente in noi e nei nostri fratelli, perché Cristo è risorto.

Se Cristo è vivo e abita in noi, nel nostro cuore, allora dobbiamo anche lasciare che si renda visibile, non nascondarlo, e che agisca in noi.

La speranza che abita in noi, quindi, non può rimanere nascosta dentro di noi, nel nostro cuore: sarebbe una speranza debole, che non ha il coraggio di uscire fuori e farsi vedere; ma la nostra speranza, come traspare dal Salmo 33 citato da Pietro, deve necessariamente sprigionarsi al di fuori, prendendo la forma squisita e inconfondibile della dolcezza, del rispetto, e della benevolenza verso il prossimo, arrivando addirittura a perdonare chi ci fa del male.

L'Apostolo ci esorta a rispondere sempre «augurando il bene»: la benedizione non è una formalità, non è solo un segno di cortesia, ma è un dono grande che noi per primi abbiamo ricevuto e che abbiamo la possibilità di condividere con i fratelli.

È l'annuncio dell'amore di Dio, un amore smisurato, che non si esaurisce, che non viene mai meno e che costituisce il vero fondamento della nostra speranza”.

(dall'Udienza Generale di Papa Francesco del 5 aprile 2017)

In ascolto dei fratelli: riflessione

Il tema della speranza riguarda anzitutto il momento drammatico, di non ritorno, che è la morte: ecco a che cosa si riferisce la virtù, la forza della speranza.

La vita umana è inconcepibile senza una tensione verso il futuro, senza progetti, programmi, attese, senza pazienza e perseveranza. Ma è pure intessuta di delusioni e quindi è permeata dalla speranza e anche dalla disperazione.

La speranza cristiana viene da Dio, dall'alto, è una virtù teologale la cui origine non è terrena. Infatti essa non si sviluppa dalla nostra vita, ma ci è donata dal Signore. Spesso dimentichiamo questa verità e consideriamo la speranza cristiana come "qualcosa in più", che si aggiunge alle altre cose.

Sperare è vivere totalmente abbandonati nelle braccia di Dio che genera in noi la virtù, la nutre, l'accresce, la conforta. La speranza è da Dio soltanto, è fondata sulla sua fedeltà. La speranza è uno strumento conoscitivo di straordinaria lungimiranza, acutezza, lucidità. Neppure il nostro cuore può comprendere quel bene senza limiti che Dio ci prepara, che è l'oggetto della nostra speranza: qualcosa che è al di là di ogni attesa e di ogni desiderio. Il contenuto della speranza cristiana è quello di cui Dio ci riempie e ci riempirà, se ci fidiamo totalmente di lui. Non è un'incognita: è Gesù, il Signore della gloria.

Noi speriamo che Gesù si incontrerà pienamente, svelatamente, in tutta la sua divina potenza di Crocifisso-Risorto, con ciascuno di noi, con la Chiesa, e ci farà entrare nella sua gloria di Figlio accanto al Padre: sarà il regno di Dio, la celeste Gerusalemme, la vita in Dio. La nostra speranza è che vivremo sempre con lui, saremo con lui, nostro amore, e lui sarà con noi; saremo, come figli nel Figlio, nella gloria del Padre, nella pienezza del dono dello Spirito. Questo è il termine della speranza cristiana.

La speranza è, quindi, fin da ora la fiducia incrollabile che Dio non ci farà mancare in nessun momento gli aiuti necessari per andare incontro al giudizio finale con l'animo

abbandonato in Colui che salva dal peccato e fa risorgere i morti.

*(dalla catechesi tenuta dall'Arcivescovo Carlo Maria Martini
nel Duomo di Milano il 15 ottobre 2011)*

Atteggiamento

Oggi faccio in modo che la mia giornata sia intessuta di speranza.

La natura che il Signore ci ha donato canta la speranza.

Le minuscole gemme sanno con certezza che domani diverranno fiori variopinti, i bruchi splendide farfalle, la goccia di pioggia sa che sarà parte del mare, l'uovo si schiuderà in una nuova vita,... i miei gesti oggi siano un inno di speranza che testimoni ciò in cui credo: il mio buongiorno sia gioioso, il mio lavoro sereno, il mio vivere sia tutto teso verso un orizzonte lontano, i miei gesti quotidiani e consueti siano guidati dalla speranza vera. Il mio atteggiamento crei un clima di preghiera, sobrietà, carità e accoglienza vicendevole.

In ascolto del nostro cuore: preghiera personale o risonanza

Salmo

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegrino.

Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.

I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

Venite, figli, ascoltate mi;
v'insegnerò il timore del Signore.
C'è qualcuno che desidera la vita

Preserva la lingua dal male,
le labbra da parole bugiarde.
Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca la pace e perseguila.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.

Molte sono le sventure del giusto,
ma lo libera da tutte il Signore.
Preserva tutte le sue ossa,
neppure uno sarà spezzato.

La malizia uccide l'empio
e chi odia il giusto sarà punito.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

(Salmo 33)

In ascolto della Liturgia

Padre santo,
che ci dai la gioia di entrare nella tua casa, per cantare la lode del tuo nome e attingere
la forza del tuo amore, illumina con il tuo Spirito la nostra vita e fa' di noi i testimoni
della speranza evangelica.
Per Cristo nostro Signore.
Amen



Équipes Notre-Dame
www.equipes-notre-dame.com